

Auto e CO2, l'ultima (grave) fake news di Greenpeace

Nel suo ultimo rapporto, Greenpeace diffonde una notizia clamorosamente falsa sulla CO2. Ecco i numeri che la smontano

Perché? La domanda sorge spontanea leggendo l'ultimo rapporto di Greenpeace. Perché mentono sapendo di mentire. Perché sparano stupidate galattiche, spacciandole per dati scientifici. Perché senza la paura di finire alla berlina mettono nero su bianco affermazioni false come questa: "L'industria dell'auto nel 2018 è stata responsabile del 9% del totale delle emissioni di gas serra. Le dodici aziende analizzate in questo report sono responsabili di 4.3 gigatons (Gt) di CO2. Estrapolando da questo dato, l'intera industria automobilistica con 86 milioni di auto vendute nel 2018 si stima sia responsabile di 4.8 Gt CO2, uguali al 9% delle emissioni globali. Questo dato (la facciamo breve, perché dare spazio a queste fake è avvilente, ndr) supera il totale delle emissioni annuali dell'intera Unione europea (4.1 Gt CO2)".

Mai sentito mischiare mele e banane con tanta nonchalance. Mai visto sparare numeri a vanvera in maniera così tranchant. Mai letto affermazioni così false. Non ci credete? Basta fare un semplice ragionamento e quello falso di Greenpeace cade come una pera matura: se 86 milioni di auto vendute nel mondo producono il 9% delle emissioni, gli altri 1,32 miliardi di veicoli che circolano in giro per il mondo (fonte: Wards Intelligence nel 2016) quanta ne producono? In terza elementare sanno già fare la proporzione: il risultato è che il 138% delle emissioni globali sono prodotte dalle vecchie auto in circolazione e il 9% da quelle nuove. In tutto il 147% delle emissioni di CO2, per Greenpeace, sono prodotte dalle auto in circolazione dando per scontato che veicoli di dieci o venti anni fa producano la stessa quantità di gas serra di quelli attuali e non il doppio o il triplo come in realtà accade.

Il 147%? Ma non è possibile. Le auto, brutte, sporche e cattive producono più della CO2 prodotta in totale? C'è qualcosa che non va. Gli ambientalisti in questo caso, come in molti altri, l'hanno sparata grossa, hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo. Se fossero a un esame di terza elementare verrebbero bocciati senza appello. Anche perché fanno sparire di colpo le altre cause delle emissioni di CO2 come centrali elettriche, la deforestazione, le altre industrie, gli esseri umani e gli animali. Non si sa ancora in giro, ma l'umanità non esiste più.

I valori veri sono un po' datati perché le ricerche che portano un briciolo di verità in questo settore fanno fatica a trovare finanziamenti, quindi bisogna accontentarsi anche perché la fonte è ineccepibile: l'Ipcc, ovvero l'Intergovernmental Panel on Climate Change delle Nazioni Unite che ha l'obiettivo di studiare i cambiamenti climatici e il loro impatto sul pianeta. Il settore più inquinante secondo l'Ipcc è quello dell'elettricità (alla faccia delle auto a batterie...) e del riscaldamento, che contribuisce per il 25% delle emissioni di gas serra. Agricoltura, deforestazione e utilizzo dei terreni costituiscono la seconda fonte di

emissioni con il 24%. Al terzo posto il settore dell'Industria (21%) per il consumo di energia e per i processi di trasformazione chimica, metallurgica e di minerali. Il settore di trasporti, quindi non solo auto, ma anche camion aerei, navi ecc., produce il 14% delle emissioni generate ogni anno. Il 6% delle emissioni è dovuto all'utilizzo di energia non elettrica per riscaldare e cucinare negli edifici. Infine, il 10% è da imputare sempre al settore energetico per cause che non sono alla produzione.

Per quei geni di Greenpeace, invece, solo le auto prodotte nel mondo nel 2018 sono responsabili del 9% delle emissioni globali e il parco circolante globale va oltre il 100%.

Qualcuno ce lo spiega? Non avevano sotto mano una calcolatrice? Avevano fretta o avevano preso qualcosa, magari producendo l'altra CO2? E intanto che ci sono ci spiegassero anche il perché di questa campagna a favore, in maniera sviscerata, delle auto elettriche. Sono una soluzione per le città più popolate, le cosiddette megalopoli, ma non lo sono per chi abita a Rocca Cannuccia e deve fare magari cinquanta o sessanta chilometri al giorno per andare a lavorare. A livello di efficienza energetica, poi, le auto a batteria sono un disastro: una parte dell'energia prodotta nelle centrali finisce per essere dissipata per l'effetto Joule. Per non parlare di come si produce l'elettricità: in Italia il 65% si ottiene da combustibili fossili, compreso il carbone. Che facciamo, spostiamo il problema?

E visto che se metto un carburante fossile nel serbatoio dell'auto faccio più chilometri rispetto a quando lo brucio in una centrale, lo faccio trasportare sotto forma di energia per chilometri e lo carico nella batteria della macchina, che facciamo, diamo una mano ai tanto vituperati petrolieri?

Intanto che ci siamo, vorrei anche un'altra risposta: perché Greenpeace e tutte le altre associazioni ambientaliste continuano a portare avanti, con una tigna invidiabile, una campagna diffamatoria nei confronti dei produttori di automobili? Lo "studio" che citavamo ne è una prova. Gli ecologisti si rendono conto che ci sono in ballo milioni di posti di lavoro? Solo in Europa, contando industria, indotto e servizi, sono 13,8 milioni di persone, il 6,1% della forza lavoro, una cinquantina di milioni di famiglie che vivono grazie all'automotive. Sparare a zero fake news ammantandole con i nomi di un'organizzazione conosciuta e i mantra del buonismo ecologista è solo una operazione vigliacca e sconsiderata.

Franco Oppedisano

12.09.2019

<https://www.ilsussidiario.net/news/spillo-auto-e-co2-lultima-grave-fake-news-di-greenpeace/1924870/>